



La nostra santificazione e quella del prossimo unite assieme: questo è il nostro fine principale e proprio; lo scopo a cui bisogna tendere ovunque, al noviziato, negli impegni manuali, nelle preghiere, nelle conversazioni, ecc. Ovunque e sempre ci si deve applicare a diventare “idonei, expediti et expositi” (capaci, liberi e disponibili); ma senza immischiarci personalmente in qualsiasi impiego.

(San Michele Garicoïts, DS § 346)



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma
Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
Email nef@betharram.it

www.betharram.net

NEF

Betharram

N. 208

NOUVELLES EN FAMILLE - 123^e ANNO, 11^e serie - 14 novembre 2024

In questo numero

- Una formazione permanente, per meglio servire p. 1
- Dilexit Nos, n. 19 p. 5
- Come pellegrini di Emmaus p. 6
- La formazione è una p. 8
- Attratti dal fuoco: un viaggio di silenzio e trasformazione p. 9
- La mia esperienza di formazione permanente... p. 10
- Formazione permanente: una priorità p. 12
- Dal punto di vista dell'accompagnatore p. 13
- La formazione permanente nel Vicariato di Thailandia-Vietnam p. 15
- Comunicazioni del Consiglio Generale p. 17
- Dai ricordi di P. Magendie (I) p. 18
- La nostra santificazione e quella del prossimo p. 20

La parola del superiore generale

Una formazione permanente, per meglio servire

“Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.”
(Mc. 4, 33-34)

Cari betharramiti,

Agli occhi della gente, i sacerdoti e i religiosi sono persone che studiano molto... Varie lingue, corsi e specializzazioni, dieci anni di formazione iniziale... ma, cosa c'è di vero in tutto questo? Ci prepariamo adeguatamente per annunciare il vangelo secondo le esigenze e il linguaggio di un mondo così mutevole? La formazione sta diventando un'opportunità per alimentare un mascherato individualismo autoreferenziale?

Si sa che le persone tendono a studiare ciò che a loro più piace, ciò in cui pensano risieda la realizzazione della loro

vita, e questo sembra giusto. Tuttavia, non è esattamente questa l'esperienza che dobbiamo fare quando pensiamo al discepolato per il Regno così come ci viene presentato dal vangelo di Cristo.

All'inizio della formazione succede come a quel cieco: non vediamo chiaramente, vediamo "la gente [...] come degli alberi che camminano" (Mc. 8, 24). Tutto cambia quando, più tardi, maturiamo l'esperienza della nostra vocazione. Accettando la volontà di Dio, quel Gesù che parlava alla gente in parabole, ci porta in disparte e ci spiega il senso profondo delle cose (Mc. 4, 34). Ci educa nell'intimo. E in quell'intimità con Lui (che non è intimismo) cresce l'esperienza della formazione. Impariamo ad essere docili al Divino Maestro, che ha i suoi tempi, i suoi contenuti ed i suoi metodi...

La sequela di Cristo è sempre dis-appropriazione, implica vivere il paradosso del vangelo: "rinunciare per guadagnare", "uscire per raggiungere la meta", "perdere tutto per ottenere il Regno". In questo senso l'auto-realizzazione, di cui si parla tanto, sarebbe piuttosto la conseguenza di un processo di auto-trascendenza in Cristo liberamente assunto, e non una condizione per seguire il Signore.

La formazione permanente dura tutta la vita. Sono molte le risorse ordinarie a disposizione: l'esame di coscienza, la lectio divina, l'Eucaristia, la confessione frequente, la direzione spirituale, l'adempimento dei nostri doveri e delle nostre attività missionarie, il servizio e la preghiera comunitaria, gli incontri in comunità, gli incontri di Congregazione e a livello diocesano; la preparazione dell'omelia, lo studio specifico dei documenti, le letture, i rapporti interpersonali, il ritiro annuale, i corsi "on-line", ecc. Queste sono attività della vita ordinaria che ci aiutano a proteggere, coltivare e purificare il nostro equilibrio umano e vocazionale. Sono formazione permanente.

Tuttavia, ci sono momenti nella vita in cui tutti questi strumenti non sono sufficienti ed è necessario avere un tempo più intenso per noi stessi, sia perché ci sentiamo stanchi, oppure perché ci ha ferito una relazione, o perché abbiamo vissuto un fallimento nell'apostolato, una delusione, oppure perché la routine ci ha sopraffatti, o perché dopo molto tempo stiamo vivendo il cambiamento perché inviati

da Montevideo la sera stessa del 3 novembre, a bordo del Pampa, e fu proprio questa piccola imbarcazione a resistere al violento temporale che ci sorprese verso le ore 11,00 della notte, nel mezzo e verso la foce del fiume Plata. Solo dopo sforzi incredibili riuscimmo a gettare l'ancora, e di conseguenza la nostra navigazione fu sospesa, e non riprese la navigazione fino alla mattina del 4; cosicché non arrivammo a Buenos Aires che alle ore due del pomeriggio, mentre in genere si arriva intorno alle sei del mattino. Inoltre la nostra imbarcazione Pampa non aveva dato alcuna informazione che annunciassero la nostra presenza a bordo. E poi non c'era ancora il telegrafo per mandare un dispaccio da Montevideo a Buenos Aires; e infine l'ora inopportuna del nostro arrivo.

Tutto ciò fece sì che il nostro sbarco fu ignorato, e quindi modesto; mentre il governo di Buenos Aires aveva dato l'ordine di riceverci bene; perché aveva raccomandato al capitano del porto di venirci a prendere a bordo con le sue scialuppe e poi di portarci direttamente al convento di San Francisco, non appena avessero visto una nave che batteva bandiera francese e le insegne del porto di Bayonne; ma non se ne fece nulla, perché nessuno sapeva che saremmo arrivati a bordo del Pampa, perché non portava la bandiera francese e perché era entrata in porto a un'ora insolita.

Sbarcammo dunque così, semplicemente, come gli altri passeggeri, e restammo lì di fronte all'imbarcadere, in un modesto albergo, chiamato Hotel de la Marina, gestito da una famiglia basca, detta Çuburu. Avevamo bisogno di mangiare e, lì, consumammo il nostro primo pasto in America; la mattina seguente fummo portati al San Francisco. Dopo questo pasto, i Padri Barbé, Larrouye Guimon si recarono a visitare il Vescovo; non lo trovarono; era in viaggio per motivi pastorali; ma prima della sua partenza aveva preso accordi riguardo alla nostra accoglienza

e sistemazione. L'alloggio sarebbe stato fornito dal governo e, per quanto riguardava il nostro sostentamento, avrebbe dovuto provvederlo una commissione basca. Fino ad allora, il Governo e la Commissione avevano lavorato di comune accordo. Ma il signor Sallano, con altri connazionali, fece una petizione al Governo, chiedendo la chiesa "de la Merced" per i nostri Padri. Mons. Escalada l'avrebbe concessa, ma trovò una grande opposizione a questa richiesta. Questa risposta negativa ed altre divergenze di cui non sono a conoscenza, hanno prodotto la divisione tra Governo e Commissione, che si è dissolta senza produrre alcun esito, cosicché, alla fine, è stato il Governo a procurarci l'alloggio e a pagarci il cibo per tutto il tempo in cui siamo rimasti al San Francisco, dal 5 novembre al 16 dicembre.

Nel frattempo i nostri Padri, in assenza di Mons. Escalada, furono accolti molto bene da Don Martin Boneo, Provvisore (Vicario Generale), e dal Dottor Aneiros, segretario del vescovado, divenuto poi arcivescovo di Buenos Aires; ma costoro non avevano nulla da offrire ai nostri Padri per il momento; tuttavia si misero a loro disposizione con tanta grazia per aiutarli a trovare qualcosa.»

(Lettera a P. Jean Fargues, 5 maggio 1911)

Sappiamo che i padri rimasero nel convento di San Francisco fino a dicembre; P. Magendie ricorda che il 16 dello stesso mese la piccola comunità si trasferì in una casa in affitto presso la chiesa di San Juan Bautista e il monastero delle Clarisse, dove si trova la più antica residenza betharramita di Buenos Aires. ■



Dai ricordi di P. Magendie L'arrivo dei primi betharramiti a Buenos Aires

| Roberto Cornara, archivista

Nel 1917 fu pubblicata la terza edizione, riveduta e ampliata, di *La vie et l'œuvre du Vénérable Michel Garicoïts*, scritta da P. Basilide Bourdenne, in prima edizione, nel 1878, e ripubblicata, in seconda edizione, nel 1889.

L'opera di revisione della prima biografia del fondatore della Congregazione fu affidata a P. Jean Fargues, aiutato da P. Ernest Lullier. Sul capitolo relativo alla fondazione dell'opera americana, P. Fargues decise di consultare uno dei fondatori superstiti, P. Jean Magendie, che aveva solo 21 anni quando i primi missionari, guidati da P. Didace Barbé, partirono per Buenos Aires, nel 1856.

In due lunghe e dettagliate lettere (entrambe del 1911), P. Magendie corresse in molti punti la biografia del santo, basandosi sui suoi ricordi e sulla tradizione, oramai radicata nelle comunità sudamericane.

In questo numero della NEF, e sul prossimo, lasciamo parlare direttamente P. Magendie, che, in uno stile sobrio ed essenziale, descrive l'arrivo dei primi missionari a Buenos Aires e la fondazione del collegio San José.



P. Jean Magendie scj (1835 - 1925),
FOTOGRAFATO NEL 1913 A ROSARIO (ARGENTINA).

«**Mi sembra bene spiegare in due parole il nostro arrivo a Buenos Aires**, lasciando a Padre Lullier il compito di apportare le modifiche e gli adattamenti che desidera. Il 3 novembre [1856], di buon ora, l'Etincelle gettò l'ancora a Montevideo. Verso mezzogiorno, il capitano Silhouette ci disse che la sua nave non sarebbe andata immediatamente a Buenos Aires e che, per non farci aspettare, ci avrebbe trasferiti a bordo di una piccola imbarcazione, chiamato Pampa, che faceva il tragitto tra Buenos Aires e Montevideo. Egli stesso ha pagato i nostri viaggi. Partimmo quindi

in un'altra missione. È allora che abbiamo bisogno di un periodo e di un ambiente che ci permetta di approfondire la conoscenza di noi stessi per scoprire le resistenze che, non per colpa nostra, ci tengono bloccati e ci impediscono di dare il meglio di noi, e che concorra alla maturazione della nostra personalità, della nostra vocazione e missione.

Questo sarebbe il cammino di crescita, di maturità e di pienezza nello Spirito verso il quale la nostra relazione con Gesù, nostro Maestro, ci conduce con il Padre e con i nostri fratelli. Si tratta di liberare la "molla segreta dell'amore" di cui parlava san Michele Garicoïts, perché qualcosa la tiene bloccata e toglie slancio, dinamismo e impegno alla nostra esistenza come betharramiti. In queste situazioni, non basta seguire alcuni corsi (in presenza o in modo virtuale) o leggere qualche libro. Non è sufficiente prendersi una vacanza o fare un viaggio di più giorni. Abbiamo bisogno di realizzare le esperienze fondamentali della nostra vita, le motivazioni che guidano il nostro comportamento, lo scopo della nostra esistenza e della nostra azione: re-incontrarsi con la persona di Gesù, che ha dato un nuovo orientamento alla nostra vita che, per qualche ragione, si è spento o è diventato un peso.

Il Capitolo Generale 2023, svoltosi a Chiang Mai, ci ha invitato tutti ad essere più attenti ad accompagnare i religiosi nei primi anni dopo la professione perpetua e le ordinazioni. Troviamo scritto negli Atti:

N. 93: «*La nostra Regola di Vita ci ricorda che la formazione permanente "è essenziale alla vita e alla missione della Congregazione nella Chiesa" (RdV n. 170). Questa realtà invita ogni religioso ad essere il primo responsabile della propria formazione, per un cammino di continua crescita e maturazione. "La formazione permanente favorisce la maturità della persona, per questo non finisce mai: è un processo continuo di crescita". (Ratio Formationis n. 250). Per aiutare ogni religioso in questo cammino formativo, il Capitolo Generale propone quanto segue:*

N. 94: 1. *Dopo aver preso in esame le uscite dei religiosi negli ultimi anni e altre fragilità nei primi anni di vita religiosa, il Capitolo Generale chiede con insistenza ai Superiori Regionali di stabilire un Piano di Formazione Permanente (PFP) nei primi tre anni dei novelli sacerdoti e dei nuovi religiosi-fratelli. Il Superiore Regionale con la collaborazione del Vicario*

Regionale e del Superiore di comunità sostenga i nuovi religiosi. Questi elementi devono essere presenti nel progetto personale del religioso secondo le sue doti personali e il suo slancio missionario.»

Crediamo che ogni formazione deve di nuovo farsi carico della persona come vero discepolo. Proponiamo strumenti utili che devono essere assunti con fede e laboriosità, per poter poi portare frutti di servizio nella pastorale e nella missione che ci viene proposta.

Così, *durante il cammino*, come con i discepoli di Emmaus, riscopriremo il senso di una formazione ben incarnata e inculturata, poiché non sono le teorie che cambiano il mondo, ma l'esperienza personale e comunitaria di una profonda conformazione ai sentimenti di Cristo, annientato ed obbediente.

Che Dio vi benedica.

P. Gustavo Agín scj
Superiore Generale

DOMANDE PER LA CONDIVISIONE IN COMUNITÀ:

1. *Condividi i frutti di un'esperienza di Formazione Permanente che ti ha aiutato nel tuo discepolato betharramita.*
2. *Recentemente, il tuo Vicariato ha sofferto per la partenza di qualche confratello (in una Diocesi, per la dispensa dal ministero, ecc.)? Come l'hai vissuto? A tuo avviso, è mancato qualcosa nella formazione di questo confratello?*
3. *Che importanza hai dato alla Formazione Permanente nella tua vita religiosa? Quale nuova esperienza potrebbe renderla più feconda?*

Il Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, con il suo Consiglio riunito il 21 ottobre 2024 a Roma, ha preso le seguenti decisioni:

- Approvazione della nomina di alcuni superiori di comunità:
 - **P. Zugarramurdi per la Comunità Côte Basque** (Vicariato di Francia-Spagna, RSMG) per un 3° mandato a partire dal 21 ottobre;
 - **P. Joseph Ruspil per la Comunità di Saint-Palais** (Vicariato di Francia-Spagna, RSMG) per un 3° mandato a partire dal 21 ottobre;
 - **P. Marius Angui per la Comunità di Dabakala** (Vicariato della Costa d'Avorio, RSMG) per un 2° mandato a partire dal 21 ottobre;
 - **P. Raoul Segla per la Comunità di Katiola** (Vicariato della Costa d'Avorio, RSMG) per un 2° mandato a partire dal 21 ottobre;
- Approvazione della **soppressione della Comunità San Juan Bautista-Barracas** e dell'**erezione della Comunità di Barracas** con l'**approvazione della nomina di P. Sebastián García come Superiore**, per un primo mandato, a partire dal 21 ottobre 2024 (Vicariato di Argentina-Uruguay); la casa e la chiesa *San Juan Bautista* di Buenos Aires torneranno alla Diocesi dal 1° gennaio 2025, come richiesto dall'Arcivescovo di Buenos Aires;
- **Spostamento della sede della Regione P. Augusto Etchecopar e quella del Vicariato di Argentina-Uruguay** rispettivamente alla **casa di Lambaré** (Paraguay) e al **Colegio San José** di Buenos Aires;
- **Approvazione dell'erezione della Comunità di Ho Chi Minh City in Vietnam** (Vicariato di Thailandia-Vietnam, Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso), **a partire dal 1° dicembre 2024**, e **approvazione della nomina di P. Albert Sa-at Prathansantiphong come Superiore** per un primo mandato, a partire dalla stessa data.
Il Superiore Generale ha dato il suo consenso all'affitto di una nuova casa per accogliere la comunità, canonicamente eretta.



■ **Presentazione al ministero diaconale di Fr. Nicolas Surasak Doohae** (Vicariato di Thailandia-Vietnam, RSMGC).



■ **Ammissione di Fr. Alwyn Crasta alla professione perpetua** (Vicariato dell'India, RSMGC).

di un'altra Congregazione a tenere conferenze su vari temi per nutrire la vita spirituale dei nostri membri, e sostenere il nostro cammino di vita religiosa.

Queste sono le attività attualmente proposte nel Vicariato in termini di formazione permanente: Corsi di formazione (un corso annuale o un corso estivo), alcuni dei nostri membri sono inviati a studiare in India o invitati a seguire corsi online per formatori. Corsi brevi o sessioni, basati sulla vita religiosa, sulla psico-spiritualità e sulla protezione delle persone vulnerabili e così via. Sono organizzati sia online che in presenza. Anni sabbatici sono organizzati da religiosi e da religiose a Bangkok: per i nostri membri che celebrano i loro 25 anni di vita religiosa o sacerdozio e per coloro che sono disposti a partecipare. Giornate di ritiro per chi vuole rinnovare la propria vita religiosa riflettendo sul proprio percorso di vita e sulla propria missione.

Lettura personale e rinnovamento del nostro carisma betharramita.

Attraverso queste attività, siamo chiamati innanzitutto a discernere e a concentrarci su bisogni specifici del Vicariato: preparare i nostri religiosi per la formazione, per la pastorale giovanile e per la spiritualità; aiutare coloro che sono disposti a rinnovare e ridare slancio alla loro vita religiosa.

È possibile soddisfare le esigenze dei religiosi perché la formazione permanente è parte integrante della nostra vita quotidiana, è un processo che dura tutta la vita. Ognuno di noi è il primo responsabile della propria formazione permanente. L'età non è un ostacolo per la chiamata di Dio, che continua a trasformare la nostra esistenza in un modo che non sempre comprendiamo. Come i primi discepoli, siamo rinati in Cristo, e allo stesso tempo, la formazione permanente tiene sempre vivo un processo di rinnovamento. ■

Dilexit Nos, lettera enciclica del Santo Padre sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo

Dato a Roma, presso San Pietro, il 24 ottobre dell'anno 2024

L'importanza del cuore...

Cosa intendiamo quando diciamo "cuore"?... Ritornare al cuore...

...Il cuore che unisce i frammenti:

19.

Il cuore è anche capace di unificare e armonizzare la propria storia personale, che sembra frammentata in mille pezzi, ma dove tutto può avere un senso. Questo è ciò che il Vangelo esprime nello sguardo di Maria, che guardava con il cuore. Ella sapeva dialogare con le esperienze custodite meditandole nel suo cuore, dando loro tempo: rappresentandole e conservandole dentro per ricordare. Nel Vangelo, la migliore espressione di ciò che pensa un cuore sono i due passi di San Luca che ci dicono che Maria "custodiva (syneterei) tutte queste cose, meditandole (symballousa) nel suo cuore" (Lc 2,19; cfr 2,51). Il verbo symballein (da cui "simbolo") significa ponderare, riunire due cose nella mente ed esaminare sé stessi, riflettere, dialogare con se stessi. In Lc 2,51 dieterai significa "conservava con cura", e ciò che lei custodiva non era solo "la scena" che vedeva, ma anche ciò che non capiva ancora e tuttavia rimaneva presente e vivo nell'attesa di mettere tutto insieme nel cuore.





La formazione permanente o come fare crescere la propria vocazione betharramita



Come pellegrini di Emmaus

| P. Davi Lara scj
Superiore Regionale

Una delle priorità della nostra Congregazione è la formazione, che si compone di due grandi tappe. La prima è la formazione iniziale, che inizia con l'ingresso nella casa di formazione e culmina con l'ordinazione sacerdotale o, nel caso dei religiosi fratelli, con la professione perpetua. Il secondo grande momento è la formazione permanente, che inizia dopo l'ordinazione o la professione perpetua, a seconda dei casi, e continua fino alla fine della nostra vita.

Abbiamo fatto molti progressi nella formazione iniziale. I formatori della Regione P. Augusto Etchecopar si incontrano da tempo per condividere le esperienze e le sfide della missione nel campo della formazione. Le nostre case

di formazione si impegnano nel realizzare fedelmente il progetto di formazione. Ora, per quanto riguarda la formazione permanente, nonostante siano stati fatti dei passi avanti, la strada da fare è ancora lunga.

Ognuno di noi è responsabile del proprio percorso di formazione, deve continuare a formarsi, per essere fedele alla propria consacrazione e idoneo alla missione. Solo così possiamo rispondere alle sfide del mondo d'oggi. L'incontro quotidiano con la Parola, le giornate di ritiro, l'accompagnamento spirituale e terapeutico, lo studio e l'aggiornamento sono solo alcuni esempi concreti di formazione permanente.

Tuttavia, il logoramento di alcuni confratelli – generato da



La formazione permanente nel Vicariato di Thailandia-Vietnam

| P. Kriangsak Kitsakunwong scj

“La formazione permanente favorisce la maturità della persona, per questo non è mai conclusa: è un continuo processo di crescita”. (Ratio Formationis n. 250). Per aiutare ogni religioso in questo cammino di formazione, il Capitolo Generale insiste perché ogni Vicariato offra un programma intensivo di formazione permanente per i suoi membri.

Basandomi sulla mia esperienza e la mia conoscenza di questo tema, vorrei condividere l'importanza della formazione permanente nella nostra vita religiosa, e cioè la regolarità e la coerenza nella nostra vita quotidiana in tutte le dimensioni come religiosi betharramiti e come agenti pastorali.

A livello diocesano: ogni due mesi viene organizzato un seminario con conferenze su vari argomenti di attualità per tutti i sacerdoti che lavorano nella diocesi. Inoltre, ogni due mesi organizziamo un incontro con tutti i sacerdoti a livello di distretto, dove condividiamo la nostra esperienza di fede durante una Lectio Divina e la celebrazione eucaristica.

A livello di Vicariato: ci riuniamo regolarmente ogni due mesi con tutti i nostri membri. Ci ritroviamo e condividiamo la nostra gioia attraverso l'Eucaristia, la preghiera, le nostre esperienze di missione ecc.

Organizziamo regolarmente un ritiro annuale. Invitiamo un sacerdote



di così particolare tra chi chiama e chi risponde, mi sono sempre chiesto: dove entrerebbe un terzo personaggio nella storia?

Durante tutto il percorso vissuto come formatore, mi sono reso conto dell'importanza dell'accompagnamento non solo come un modo di confrontarsi con le motivazioni dei candidati, con la loro esperienza di fede, ma anche come modo privilegiato di testimoniare i veri frutti che nascono da questo dialogo e, di conseguenza, far sbocciare questi frutti nell'esperienza di una definitiva consacrazione al Signore. Ho scoperto che esiste un modo molto discreto di lavorare sulla vocazione di qualcuno! Ho anche appreso che la *Narratio Fidei* costituiva un ottimo strumento per assicurare la crescita nella fede e la tenuta della vocazione, nonché le conseguenze della risposta data a questa chiamata.

Pensando alle riflessioni emerse dal XXVIII Capitolo Generale sulla formazione permanente, confesso che sono stupito (e mi sento ferito!) dalla partenza di tanti confratelli. Mi chiedo "dove abbiamo fallito?" Tuttavia, poiché siamo uomini che camminano spinti anche dalla Speranza, cerco di fissare lo sguardo sull'orizzonte di ciò che verrà, cioè sull'accoglienza delle sfide proposte dal Capitolo e dai segni dei tempi.

In questo senso, il Vicariato del Brasile ha sostenuto e incoraggiato la partecipazione dei nostri religiosi

ai ritiri e alle assemblee, rafforzando il valore dell'incontro e offrendo spazi per una maggiore convivialità fraterna. In questi spazi, cerchiamo di sottolineare non solo lo stare insieme, ma ci impegniamo anche ad un ascolto attento e rispettoso delle aspirazioni e dei dilemmi che alcuni nostri fratelli e sorelle potrebbero aver dovuto affrontare. Nel contesto della formazione permanente e in linea con le preoccupazioni e le proposte presentate dal Capitolo Generale, stiamo programmando per il prossimo anno, come Regione, incontri per i nostri giovani religiosi, con una proposta che favorisca e accentui la convivenza, la condivisione della fede e vita, per recuperare il senso, il desiderio e la gioia di appartenere al Carisma e alla nostra Famiglia religiosa.

Dio ci aiuti a vivere e testimoniare, ogni giorno, la bellezza della risposta alla nostra vocazione e a ridefinire l'autenticità di quel primo amore condividendo la vita, la fede (e anche il nostro dolore!), abbracciati dalla speranza e sostenuti da una vera vita di fraternità, di accoglienza, di ascolto e rispetto reciproco. ■



attività eccessive, frustrazioni pastorali, difficoltà comunitarie o problemi di salute – compromette frequentemente il percorso di formazione e, talvolta, la propria identità. Pertanto, ora più che mai, è determinante continuare a camminare, poiché essere discepolo significa, essenzialmente, camminare con Gesù e condividere la sua missione. Come ad Emmaus, il Maestro continua a parlare al cuore dei suoi discepoli, soprattutto agli scoraggiati o agli stanchi. In questo itinerario, che richiede impegno, riscopriremo la nostra identità di consacrati betharramiti.

Il logorio colpisce anche i giovani perché, nonostante la loro energia e generosità nel dono di sé, spesso mancano di esperienza e di resilienza per affrontare ostacoli e sfide. Poi compaiono le prime frustrazioni, con il conseguente logoramento umano (fisico, spirituale, psicologico..).

Abbiamo bisogno di camminare insieme e sviluppare un progetto formativo – personale e comunitario – che ci permetta di: essere fedeli alla nostra vocazione religiosa e al nostro carisma; vivere la missione con entusiasmo (e competenza); coltivare la fraternità nelle nostre comunità e sviluppare un crescente senso di appartenenza alla famiglia betharramita.

Per questo, nella Regione P. Augusto Etchecopar, ci impegniamo a continuare ad accompagnare i religiosi nel loro percorso personale e comunitario. L'anno prossimo faremo due incontri a livello regionale: l'ELAB (Incontro Latino-Americano Betharramita) e l'Incontro dei Giovani Religiosi (con voti temporanei o con meno di 10 anni di professione perpetua). Sarà una grande occasione per incontrarci e condividere esperienze. Inoltre, in ogni Vicariato, ci impegniamo ad avere spazi per la

formazione, nelle nostre assemblee e incontri comunitari, nonché a riservare il tempo necessario per il ritiro annuale.

Il nostro patrono, il Venerabile P. Augusto Etchecopar, ci aiuti

ad impegnarci nella formazione, per continuare a rispondere con l'immensità della carità, nei limiti della nostra posizione. ■



La formazione è una

| P. Beñat Oyhénart scj

“Parlatemi della formazione permanente!” – Mio Dio! Quanto è difficile!

Per la “formazione iniziale”, la Regola di Vita, la *Ratio Formationis* possono appoggiarsi sul Codice di Diritto Canonico e sul magistero della Chiesa...

La nostra formazione iniziale, per noi “che avevamo tra i 18 ed i 25 anni nel maggio del 1968”, non vedevamo l'ora che finisse! La “pastorale”, “il servizio al popolo di Dio”, queste erano le cose più importanti. Eppure non approvavamo che il parroco accogliesse il suo giovane vicario con queste parole: “Dimentica quello che ti hanno insegnato in seminario; qui imparerai le cose vere!” La formazione iniziale è insostituibile; prenderla molto sul serio è una necessità! Tanto per la vita religiosa quanto per il ministero ordinato...

Fermarsi alla formazione iniziale è la morte! I nostri anziani lo sapevano! Subito dopo il Concilio Vaticano II, ho visto P. Rémi Rous: “Voi, giovani, andate avanti! Avete ragione! A noi vecchietti, il peso delle vecchie abitudini ci rallenta! Andate avanti!” Ricordo anche P. Joseph Canton, quasi centenario, che mi consegnò un ritaglio di giornale: “Guarda questo articolo: potrebbe interessarti!” Avevano capito!

La vita consacrata “dovrà imparare a farsi formare dalla vita di ogni giorno, dalla sua propria comunità e dai suoi fratelli e sorelle, dalle cose di sempre, ordinarie e straordinarie, dalla preghiera come dalla fatica apostolica, nella gioia e nella sofferenza, fino al momento della morte.” (RdC n°15; cfr *Ratio Formationis* n° 255).

Giorno dopo giorno, la comunità ci forma: ci permette di rileggere la

insiste affinché ogni Vicariato offra un programma intensivo di formazione permanente per i membri del Vicariato sotto forma di esercizi spirituali annuali, assemblee, ritiri, incontri virtuali, ecc.”. Così, con il sostegno e l'aiuto del Superiore Regionale, P. Simone Panzeri scj, abbiamo attivato un servizio di formazione all'interno del Vicariato per sviluppare un programma di formazione permanente.

È anche utile notare che la Regione dispone di un servizio di formazione permanente con rappresentanti di ciascun Vicariato per accompagnare, coordinare e sostenere la formazione permanente nelle nostre diverse comunità. Così, già da diversi anni, il nostro Vicariato organizza gli esercizi spirituali annuali a tutti i religiosi. Ci incontriamo tutti con un predicatore su un tema per meditare e pregare, il più delle volte secondo la spiritualità ignaziana.

Ogni anno abbiamo una regolare Assemblea di Vicariato con tutti i religiosi.

Inoltre, dallo scorso anno, abbiamo due incontri all'anno dei professi perpetui del Vicariato per condividere le nostre realtà, incoraggiarci, pregare insieme, vivere la nostra spiritualità e momenti di formazione. I religiosi partecipano anche alla formazione organizzata nelle loro diverse diocesi, formazione sia per religiosi che per sacerdoti. Il servizio di formazione del Vicariato propone anche un programma di formazione per accompagnare i religiosi in occasione dei nostri incontri annuali e in base ai loro anni di esperienza nella vita religiosa. Gli incontri in videoconferenza vengono svolti anche per limitare le difficoltà degli spostamenti e dei trasporti. Siamo anche in contatto con l'istituto dei Gesuiti di Abidjan che propone dei percorsi di formazione permanente ai religiosi e alcuni vi partecipano già.

Infine, notiamo che la formazione permanente è per noi una priorità e ci diamo i mezzi per vivere questa esigenza della nostra vita religiosa betharramita. ■



Dal punto di vista dell'accompagnatore

| P. Gleimar Guilherme da Silva scj

“La vocazione non può che venire da Dio: guai all'uomo che si arroga questo diritto!”

1) San Michele Garicoïts, *Dottrina Spirituale*, § 286 –

È sconvolgente questo gioiello della nostra spiritualità perché, essendo la vocazione qualcosa

Origine della vocazione.

reciproco, la comprensione e la serenità, così da poter vivere insieme come veri fratelli.

Oggi, a dieci anni dalla mia ordinazione, vedo ancora con maggiore chiarezza l'importanza della formazione permanente per la vita

religiosa, è un elemento essenziale per vivere con gioia la propria vocazione, per mantenere costanza nel cammino, sia per me stesso che per gli altri, e per contribuire alla crescita della nostra comunità di Betharram. ■



Formazione permanente: una priorità

| P. Jean-Paul Kissi Ayo scj

La formazione rimane un elemento essenziale nel nostro cammino di vita religiosa. La conclusione della formazione iniziale ha sempre bisogno di essere sostenuta e accompagnata per permettere al giovane religioso di vivere un miglior passaggio e una transizione verso le nuove realtà che incontrerà. Ma anche per consentire a qualsiasi religioso, non importa quanti siano i suoi anni di esperienza, di aver

cura della sua formazione e della sua crescita, perché la vita religiosa è una chiamata alla conversione e ad un dinamismo continuo alla sequela di Cristo.

Dopo l'ultimo Capitolo Generale, svoltosi a Chiang Mai nel 2023, il Vicariato della Costa d'Avorio si sta dotando dei mezzi per applicare le raccomandazioni indicate sulla formazione, tra le altre la numero 99 "Il Capitolo Generale



nostra vita, e non di subirla; ci permette anche di accoglierla come un dono di Dio. I nostri molteplici incontri sono davvero importanti: riunioni, sessioni, ritiri, ecc. Non dobbiamo dire: "Le riunioni sono inutili." Non possiamo proporre incontri di comunità la cui regolarità si ridurrebbe a una volta all'anno...

Un giorno arriva il momento di fare un passo indietro. Per me, il 1990-1991 ad Adiapodoumé è stato un tempo di grazia: l'Istituto Cattolico

dell'Africa Occidentale mi ha fatto riscoprire il gusto per una riflessione più organizzata, che ha come sfondo l'inculturazione della fede.

Durante una sessione dei formatori in Terra Santa nel 2000, un Padre salesiano ci ha assicurato: "La formazione permanente è il paradigma della formazione iniziale." "Paradigma": bella parola! Mi piace pensare che la formazione sia unica, dall'inizio fino al termine della vita religiosa. ■



Attirati dal fuoco: un viaggio di silenzio e trasformazione

| P. Daniel González scj

Mi ha sempre attratto l'immagine del Dio che arde d'amore e invece gli uomini sono come di ghiaccio... perché tutto si riduce ad un tema di vicinanza... di Incontro... e il Fuoco alla fine scioglierà il ghiaccio...

Quando, adolescente e giovane, il Signore mi è venuto incontro attraverso la Natura e la Parola... in entrambi i percorsi si è servito di maestri ai quali sono molto grato... la pedagogia ignaziana ha permeato il mio pellegrinaggio...

Il Creato e i Vangeli sono stati spazi dove ho conosciuto Gesù ed ho scoperto me stesso e in quel "faccia

a faccia" si è annidato ed è cresciuto il mio desiderio di "stare con Lui"... e la gioia di stare con Lui mi ha sempre spinto a cercare creativamente che altri vivessero la stessa esperienza...

La formazione iniziale e tutta la formazione accademica ricevuta nel corso della mia vita arricchisce il mio rapporto con Lui, la mia crescita personale, le mie relazioni e il modo di avvicinare gli altri al Fuoco che non può smettere di sciogliere...

Alcuni anni fa ho cominciato a sperimentare come un eccesso di parola in me e ho sentito il bisogno di più silenzio nella mia preghiera... Far tacere l' "io" per contemplare

l' "Io Sono". Guidato da Franz Jalics con il suo libro *Esercizi di contemplazione*, ho iniziato questo cammino verso il profondo, con la certezza di incontrare il più genuino di me e il Dio che mi abita... dove il Desiderio Profondo e la Volontà di Dio sono un tutt'uno... dove l'Intuizione e lo Spirito camminano insieme...



"Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore." (Mt 6, 21) è stata la frase che ho scelto per la mia immaginetta dell'ordinazione... oggi emerge con rinnovata forza...

In sintonia con quanto detto sopra e con l'intenzione di integrare il corpo in questa nuova tappa del percorso della mia vita, ho iniziato i metodi di Chi Kung, che è una delle pratiche utilizzate dalla Medicina Tradizionale Cinese.

Anche se c'è sempre il desiderio di acquisire conoscenze per trasformare la vita... oggi cerco una maggiore passività attiva... disporre l'argilla affinché il Ceramista continui a modellare... lasciarmi abbracciare dal suo fuoco (Formazione Permanente).

Mi piace riassumere questo percorso con tre parole: Presente - Presenza - Presente. Cioè, rendermi Presente, per stare alla sua Presenza e tornare ad essere Presente (regalo, dono). ■



La mia esperienza di formazione permanente come prete betharramita

| P. Nonthaphat Mayoe scj

Mi chiamo P. Pietro Nonthaphat Mayoe. Sono stato ordinato sacerdote il 28 giugno 2014.

Cinque anni dopo, nel 2019, ho avuto l'opportunità di recarmi in Vietnam insieme ai miei compagni di

ordinazione.

Quella è stata un'occasione preziosa per scoprire nuovi approcci alla nostra attività e per incoraggiarci a vicenda, un aspetto che considero fondamentale nella vita religiosa.

Nonostante operiamo in luoghi diversi, con culture e contesti differenti, ci sosteniamo continuamente, arricchendo reciprocamente la nostra vita.

Nel 2024, i giovani religiosi hanno compreso sempre più l'importanza della formazione permanente e, per questa ragione, si sono riuniti per dare vita al "Gruppo dei Giovani Religiosi". In quell'occasione è stato organizzato il primo seminario dal tema "*Apriti! Alzati! E camminiamo insieme!*", che si è svolto per una settimana (dal 17 al 21 giugno 2024, vedi foto in fondo alla pagina) presso la Fondazione Betharram, nel distretto di Chom Thong, nella provincia di Chiang Mai.

Il seminario ha avuto l'obiettivo di rafforzare la vita comunitaria, promuovendo un'atmosfera di fraternità tra i partecipanti. È stato un momento di motivazione reciproca sul tema della formazione permanente: ascoltarsi, condividere, incoraggiarsi e sostenersi a vicenda, favorendo al



contempo la vocazione religiosa o sacerdotale.

In quei momenti, ho sentito profondamente l'amore di Dio, ho rafforzato la mia mente e il mio spirito, e sono stato spinto a uscire e proclamare con gioia la Buona Novella. Questo incontro è stato anche una fonte di stimolo per i religiosi più giovani, infondendo in loro nuova vita, incoraggiamento e felicità nella loro vocazione. Perché è evidente che tutti noi abbiamo bisogno di supporto reciproco. Per esempio, nella nostra comunità, è fondamentale un miglioramento continuo per alimentare l'amore

